

un nuovo modello di recupero urbano, d'altro canto deve prendere atto di norme farraginose, di impedimenti e gabelle tali da mettere in crisi l'idea stessa di investire in una riqualificazione complessiva del concetto stesso di abitare.

Nicola Porro parte alla carica e lo fa all'indirizzo dell'imprenditoria e non della politica. Una provocazione retorica, ma efficace per dire "in meno di quattro anni le imposte sulla casa hanno portato nelle casse dello Stato 26 miliardi in più e voi dell'Ance siete rimasti inascoltati". Non è proprio così, ma l'iperbole serve a dare il la a Giuliano Campana. "La politica è distante da noi, vive in un limbo dove si ignorano gli elementi minimi che stanno alla base del modo di lavorare e delle difficoltà di essere imprenditori edili". Dicendo questo il brescianissimo vicepresidente dell'Ance guarda dritto negli occhi il sottosegretario. Viso dolce e carattere di ferro, Paola De Micheli, renziana della prima ora, con "un marito che ha perso il lavoro proprio per la crisi del comparto", prende nota mentre Campana incalza: "In tre anni le tasse sugli immobili sono aumentate di ben oltre il 100 per cento. Mi chiedo se questo sia il modo di attrarre investimenti esteri". Non solo. "Ci siamo guardati attorno e, quindi, possiamo fare dei debiti paragoni: in Germania la fiscalità sulle abitazioni è inferiore del 46% rispetto alla nostra, in Francia del 27 per cento, in Belgio del 15%. Paesi - spiega ancora - dove peraltro non si pagano patrimoniali sull'invenduto". In sostanza, uscita l'Ici dalla porta principale, dalla finestra sono entrate Imu, Tasi e altre sigle ("sembrano vignette di

un fumetto") che altro non sono che tasse pesantissime, spesso inique. La cura esiste? "Certamente - spiega ancora Campana - ma deve essere da cavallo: Iva a credito d'imposta e niente tasse per tre anni a chi acquista sarebbero la ricetta giusta". Ma anche l'idea del "vecchio per il nuovo", contenuta peraltro in una proposta Ance consegnata al Governo per favorire la permuta, il passaggio di classe energetica e, ovviamente le imprese, è parte integrante di un progetto che, se adottato almeno in parte, potrebbe significare molto per l'edilizia.

E mentre Nicola Porro si mette nei panni dell'avvocato del diavolo spiegando "adesso si devono trovare pure 5 miliardi l'anno per aggiornare le pensioni, quindi il Governo è di fatto circondato", l'On. De Micheli replica, meglio spiega che l'impegno del Governo c'è ad iniziare dalla local tax. "Vogliamo intervenire sul tema in abbinamento con la riforma del catasto. Con gettito nazionale invariato dal prossimo anno adotteremo un modello fiscale meno rigido dell'attuale, nel senso che agli enti locali verrà data maggiore flessibilità non sulle aliquote, ma nella scelta della categoria degli immobili". In sostanza, sembra dire il Sottosegretario, sulla casa abbiamo grattato il fondo del barile e non si può andare oltre. Anzi "le detrazioni fiscali sulle ristrutturazioni dovranno essere stabilizzate anche perché hanno avuto un effetto positivo nel contenere l'evasione fiscale". Tutto

bene, forse. Anche perché Porro ha voluto mettere un puntino sulle "i", magari nella speranza che resti sollo un dubbio e non si trasformi in pratica. Vale e dire legare, con la prossima legge di stabilità, le opportunità di sgravi fiscali al reddito del committente. La De Micheli non ha dato a questo punto una risposta diretta, ma si è limitata a dire che l'equazione "più reddito meno sgravi" semmai dovrà essere applicata d'urgenza alla Sanità e non al mattone.

E' cambiato il sentiment del Governo verso le imprese? L'onorevole assicura di sì. "Pensiamo agli effetti che il taglio dell'Irap avrà a partire dal prossimo anno. Parliamo di tasse in meno per 5,6 miliardi in un solo anno che vanno di pari passo con le decontribuzioni per 2 miliardi previste dal jobs act. Per giunta non abbiamo voluto limitare gli sgravi Irap alle sole imprese in grado di pianificare investimenti certi, il beneficio quindi non

*De Micheli:
"Con la local
tax creiamo
le condizioni
per un sistema
più flessibile e
semplice"*

è selettivo ma è per tutti". Questo significa che un po' di imposte in meno potranno essere un aiuto indiretto anche alle imprese edili che, oggi più che mai, faticano a garantire un minimo di livello occupazione e, nel contempo, cercano di "conservare" in azienda quel patrimonio di professionalità e passione che rappresenta il capitale umano dell'azienda. La De Micheli, inoltre, ha in carico il gravoso compito di gestire 5 miliardi da investire in tre anni per la ricostruzione dell'Aquila. E da qui alla questione dei lavori

LA QUESTIONE
DEL CREDITO
RESTA UNA SPINA
DEL FIANCO
PER L'EDILIZIA
COSTRETTA
A PAGARE TASSI
MOLTO ELEVATI

pubblici il passo è breve. Il Sottosegretario sposa l'idea dell'Ance, peraltro partita proprio da Brescia, affinché si crei una "White List" di imprese abilitate a partecipare alle gare di stazioni appaltanti pubbliche e private che premi la serietà dell'operare e punisca anche le Soa non in grado di certificare con puntualità tali caratteristiche. E questo per "sfilare dal settore" quanti ne ledono l'immagine stessa.

Giuliano Campana però ha incalzato il sottosegretario anche su altri temi. "Se un imprenditore edile entra in banca suona l'allarme", ha chiosato. Questo per dire quanto il credito sia avaro e costoso nei confronti del comparto. Non seleziona le idee e "applica tassi di interesse tripli rispetto al resto dell'industria". Se non si sblocca tale meccanismo - ha aggiunto - non si può prendere il treno giusto per riprendere i timidi segnali di ripresa ai quali il comparto cerca di aggrapparsi per ritrovare fiducia, nel rinnovare la voglia del fare tipica dei costruttori. E qui risalta fuori la storia della "bad bank" che il Governo avrebbe allo studio per mettere le banche in condizione di approfittare della nuova politica monetaria della Banca Centrale Europea. Con troppe sofferenze in corpo - infatti - il "quantitative easing", il "bazooka" di Draghi, rischia di fare cilecca.

Gustavo Piga ha lasciato perdere i dati macroeconomici per concentrarsi su di una politica economica di successo, quella della Gran Bretagna. "Spendere di più per spendere di meno" è la ricetta giusta, ricorda Piga, assolutamente contrario alla grigia politica di rigore applicata da Monti e Letta. "La madre di tutte le riforme con-



La sala convegni della Camera di Commercio gremita di pubblico e di rappresentanti delle Istituzioni e dell'associazionismo imprenditoriale



Giuliano Campana con il sottosegretario l'On. Paola De Micheli



Il direttore Francesco Zanframundo con Emilia Ardesi



La tavola rotonda è stata dedicata ai temi più urgenti che riguardano il futuro del costruire: lavori pubblici, burocrazia e fisco

IL COLLEGIO
CHIEDE PIÙ RIGORE
NELLA SELEZIONE
DI CHI È CHIAMATO
A SVOLGERE
IL DELICATO
COMPITO
DI COSTRUTTORE

siste nell'abbandonare l'idea dei tagli lineari per investire di più nella pubblica amministrazione al fine di trattenere gli elementi migliori, di ottimizzare gli appalti. L'esempio è quello dell'ambulanza. Se ne acquisto una a 150mila euro ed un'altra identica a 100mila significa che qualcuno ha sprecato 50mila euro". E qui il ragionamento arriva dritto alla centrale unica di acquisti, una realtà di cui si parla da vent'anni e che oggi ancora non vede la luce. "Solo con un sistema pubblico virtuoso e solo apparentemente più costoso è possibile risparmiare e decidere se investire o defiscalizzare". L'Inghilterra è andata oltre decidendo di aumentare la spesa pubblica a costo di sfiorare il patto di stabilità: così ha rilanciato impresa e occupazione riallineando le differenze sociali e facendo spallucce alle rigidità imposte dalla Ue. In sostanza ha attuato la stessa politica voluta da Obama sul nascere della crisi statunitense e ponendo le condizioni per aumentare il gettito fiscale in scia alla ripresa.

E' un atto di coraggio di cui l'Italia avrebbe bisogno, ma che non rientra nelle politiche del Governo. Evitando magari l'assurda pratica dello "split payment" sull'Iva nel rapporto fra imprese e committente pubblico. E mentre Tiziano Pavoni ribadisce: "Più certificazione per maggiore qualità", il sottosegretario parte per Milano. C'è l'Expo dal nobile tema: "Nutrire il Pianeta". Già, ma non si dimentichi che qui ci sono imprese e dipendenti da nutrire ed è importante.

Claudio Venturelli



L'Inghilterra è andata oltre decidendo di aumentare la spesa pubblica a costo di sfiorare il patto di stabilità: così ha rilanciato impresa e occupazione riallineando le differenze sociali e facendo spallucce alle rigidità della Ue.



L'assemblea 2015 del Collegio ha riscontrato una forte partecipazione di imprenditori. Nel corso dei lavori il presidente dei revisore dei conti Giampaolo Premoli (in basso a destra) ha analizzato il bilancio dell'Associazione.

